

I sindacati pronti a rivolgersi al ministro

L'indignazione del Siulp davanti all'assoluzione dal tentato omicidio dei due poliziotti

BUSTO ARSIZIO - Alla polizia è rimasto l'amaro in bocca. Il gup **Giuseppe Limongelli** ha riconosciuto colpevole **Giuseppe Pegoraro** del danneggiamento della volante, ma ha liquidato con la formula del «fatto non sussiste» il gesto più grave. Ossia: il tentato omicidio dei due agenti che il 2 luglio 2013, intervenendo per bloccare la fuga dell'ex vigile, divennero bersaglio delle sue fucilate. L'accusa non è stata neppure riqualificata in resistenza a pubblico ufficiale. E il sindacato maggioritario, il Siulp, è pronto a scrivere al ministro dell'Interno **Angelino Alfano**.

«Si parla dell'introduzione del reato di tortura per ogni qualvolta dovessimo

stringere troppo una manetta o dare uno spintone di troppo per concludere un arresto ed ecco che arriva la doccia gelata dal Tribunale di Busto», commenta il segretario generale **Paolo Macchi**. Cosa accadde è noto: dopo aver sparato al sindaco **Laura Prati**, al suo vice e dopo aver seminato il panico ovunque, Pegoraro davanti alla squadra volante imbracciò un fucile a pompa e aprì il fuoco contro la pattuglia. Ma poiché gli agenti tentarono di ripararsi, l'imputato si armò di carabina



con puntatore di precisione esplodendo altri due colpi.

«L'assoluzione dalle imputazioni di tentato omicidio, peraltro senza ravvisare alcun altro reato in quella condotta, fanno pensare a uno scherzo: credo che di questo passo sarà sempre più

dura trovare qualcuno disposto a scendere in strada per difendere gli altri per poco più di mille euro senza essere difesi dallo Stato e dalle sue leggi bensì soltanto dalla fortuna», riflette Macchi. «Abbiamo patrocinato la costituzione

di parte civile dei poliziotti e porteremo questa sentenza a conoscenza di tutto il Paese perché resti unica, in attesa che il Dipartimento si faccia sentire, affinché sia la polizia a costituirsi in questi casi e non i singoli poliziotti». Esterrefatto anche l'avvocato **Claudia Santambrogio**, che ha assistito gli agenti. «Sparare con un'arma micidiale contro l'auto della polizia con a bordo due servitori dello Stato non può essere considerato lecito. Far passare questo messaggio è pericoloso, in diritto e anche per la nostra civiltà. Sensibilizzeremo il ministero». Il pm **Nadia Calcaterra** ha intanto già annunciato il ricorso in Appello.

S.C.